

QUANTI DANNI DAL RUMORE

Il rumore a Bologna, come negli altri grandi centri urbani, è la causa dei disagi maggiormente lamentati dai cittadini. Nel Centro Storico prevale il rumore da traffico, che tuttavia non è oggetto di particolari lamentele in quanto ai cittadini sembra di essersi “abituati”, quando in realtà gli effetti nocivi insorgono ugualmente; poi ci sono le proteste per rumori notturni solitamente da assestramenti esterni in prossimità o meno di pubblici esercizi e per i rumori da sorgenti interne agli edifici (impianti, ascensori, scarichi idraulici) e da comportamenti poco rispettosi dei condomini (alto volume di radio , tv, impianti stereo, uso di strumenti musicali). All'esterno del centro Storico prevalgono lamentele per disturbi più “puntuali” che “di zona”, dovuti alle stesse sorgenti acustiche. Mentre l'inquinamento atmosferico è percepito a livello “concettuale”, quello acustico è percepito dai sensi ossia dall'udito, che può essere gravemente compromesso per esposizioni protratte a valori acustici elevati; l'esposizione continuata o ripetitiva protratta nel tempo, anche a valori che non provocano danni uditivi, determina gradualmente effetti nocivi sul sistema nervoso e su quello endocrino, sulla funzione cardiovascolare, sugli apparati respiratorio e gastroenterico, sulla funzione riproduttiva e visiva: sono tutti effetti documentati da evidenze scientifiche. La soglia del disturbo oscilla tra 45 e 55 decibel e il maggior disagio si ha durante il sonno e nel riposo in stato di veglia; gli effetti nocivi si verificano anche quando i soggetti esposti sembrano essersi “adattati” al rumore; il tempo di recupero del disagio, all'interruzione del rumore, è maggiore di quello dell'esposizione; inoltre la nocività non è ridotta dall'esposizione volontaria (in discoteca). Per una buona qualità del sonno i valori acustici debbono essere contenuti in camera da letto fra 30 e 45 decibel; nell'intervallo tra 45 e 55 la qualità del sonno è alterata e insorgono disturbi neurovegetativi; oltre i 60 decibel il sonno si interrompe e i rischi di nocività si accentuano tra 60 e 70 decibel. Oggi i cittadini trascorrono nell'abitazione più tempo che nel passato, perché hanno bisogno di recuperare le molte energie richieste dagli attuali frenetici regimi di vita; difficilmente possono trovare un ambiente adatto al sonno e al riposo, se non in un'abitazione che da un lato dovrebbe avere per legge specifici requisiti di difesa dal rumore, dall'altro non dovrebbe essere esposta a valori acustici superiori a quelli fissati dalle norme. L'art. 659 del Codice penale contempla il reato di disturbo delle occupazioni e del riposo da parte di chiunque determini schiamazzi e rumori, anche abusando di strumenti sonori o di segnalazioni acustiche. I valori entro cui debbono essere contenuti i rumori per evitare disturbo o danno alla comunità sono definiti dalle norme (Legge n. 447/1995; DPCM 14.11.1997); nelle aree “residenziali” il limite assoluto di immissione diurna è di 55 decibel e notturna di 45; nelle aree di tipo misto è rispettivamente di 60 e 50 decibel; nelle aree di intensa attività umana è di 65 e 55. Il Comune di Bologna ha determinato le zone cittadine alle quali si applicano detti limiti (al Pratello si applicano i 65 decibel di giorno e i 55 di notte); la fase istruttoria per la zonizzazione acustica di Bologna ha permesso di stimare che, alla fine degli anni '90, il 46 % della popolazione era esposto nelle 24 ore a valori da 60 a 65 decibel, quindi nella norma; ma il 41 % a 65-70, ossia in stato di rischio e l'11 % oltre 70 decibel con il massimo rischio per la salute. Le rilevazioni eseguite da ARPA nelle camere da letto delle abitazioni del Pratello hanno registrato da un minimo di 60 a un massimo di 70 decibel, con un superamento dei limiti di legge prossimo ai 10 decibel i cui effetti sono valutati con scala logaritmica; ma non basta, perché sono risultati superati anche i “valori di attenzione” , che di notte nella zona Pratello sono di 60 decibel e che costituiscono la spia di una nocività potenziale prossima a divenire attuale: in situazioni del genere le norme prescrivono che gli organi di governo locale adottino misure cautelari a carattere di urgenza per la tutela della salute.

Sul piano dei provvedimenti, il Comune è legittimato dalle norme a intervenire per il controllo e per il risanamento di situazioni critiche; disposizioni al riguardo sono contenute nella Legge n. 447/1995, nel Regolamento di Polizia Urbana e nel Regolamento d'Igiene. Manca lo specifico regolamento comunale tramite il quale disciplinare nel dettaglio la materia e soprattutto il recupero del comfort acustico in particolari zone cittadine acusticamente critiche, che le norme generali non possono contemplare; quello oggi vigente risale al 1992 ed è superato dalle successive leggi nazionali e regionali.

Come in tutti i problemi di sanità pubblica, nessun provvedimento delle sole istituzioni può essere risolutivo senza la partecipazione dei cittadini interessati; i Quartieri, che hanno la conoscenza diretta delle situazioni del territorio di competenza, si trovano nella condizione ottimale per promuovere la partecipazione dei cittadini alla individuazione delle sorgenti di disturbo, all'analisi dei rischi per la salute, delle loro percezioni e dei disturbi accusati, alla mediazione tra i portatori di interessi contrapposti, alla decisione di provvedimenti condivisi e ai successivi controlli.

**Prof. Antonio Faggioli
Libero Docente in Igiene dell'Università di Bologna**